Economia & lavoro

BORSA
Riprende la marcia
Mib a 1379 (+0,58%)

LIRA
Debole
Marco a quota 956 75

DOLLARO
Cede sul marco
In Italia 1 595,38 lire

Un'ondata di reazioni negative accoglie i provvedimenti del governo sull'occupazione «Misure alla camomilla» per la Cisl. La Cgil: «Non ci convince». Insoddisfatta la Uil

Le tre confederazioni comunque in previsione dell'incontro a palazzo Chigi, che si terrà i primi di settembre, chiedono nuove misure Critici anche i commercianti e gli artigiani

Tutti delusi dai «cantieri» di Ciampi

I sindacati: «È un piano modesto». Tacciono gli industriali

Reazioni negative accolgono i provvedimenti del governo sull'occupazione Delusi i sindacati Tacciono gli industriali Critici i politici Insoddisfatti commercianti e artigiani Cgil-Cisl-Uil giudicano modesti gli interventi dell'esecutivo e chiedono nuove misure in previsione dell'incontro a palazzo Chigi che si terrà all'inizio della prossima settimana

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Delusione Malumore Silenzi Il pacchetto di proposte varato dal governo a sostegno dell'occupazione suscita un'ondata di reazioni negative

I sindacati prendono le distanze «Misure parziali e alla camomilla» le definisce il numero due della Cisl Raffaele Morese «Un intervento modesto» lo giudica il leader cislino Sergio D'Antoni «Non mi convince» dice il segretario generale aggiunto della Cgil Guglielmo Epifani «Sono totalmente insoddisfatto» sostiene Pietro Larizza segretario generale della Uil Insomma una raffica di «no» «ne riparleremo» «non ci siamo» arriva dal fronte sindacale mentre gli industriali tacciono

La Confindustria che nei giorni scorsi aveva chiesto un abbassamento dei tassi e la detassazione degli utili non si pronuncia «Abete parlerà la prossima settimana» dicono a Viale dell'Astronomia Ma si capisce che dietro il silenzio si nasconde più scetticismo che consenso Chi parla invece è il leader dei piccoli industriali Alessandro Cocirio presidente della Confapi Ed è infuriato «Per proseguire su questa linea tanto vale che il Parlamento se ne torni a casa e si vada ad elezioni per eleggere rappresentanti effettivamente delegati dal popolo E ovviamente l'invito è esteso anche a Ciampi e al governo»

Duri i commenti dei politici Il piano viene considerato «debole» dal senatore De Saverio D'Amelio e «insufficiente» dall'onorevole Carlo Fracanzani (Dc) mentre i Verdi sostengono che «contrasteranno con tutte le loro forze il tentativo di canalizzare investimenti pubblici in mega opere inutili»

Anche artigiani e commercianti brontolano e snocciolano un lungo elenco di richieste che va dall'abbassamento dei tassi all'abolizione della minimum tax E perfino l'Unionquadri chiede l'attivazione di un'agenzia per il collocamento dei quadri sul mercato del lavoro

Insomma i provvedimenti del governo sollevano un coro di lamenti Ma vediamo più nel dettaglio le varie reazioni

Epifani numero due della Cgil storce la bocca ma si riserva di esprimere «un giudizio articolato dopo l'incontro col governo (previsto per il primo settembre ndr) Molte decisioni devono essere chiarite capite meglio Penso per esempio al potenziamento dei fondi per la ricerca l'innovazione la formazione professionale il cui versante per ora mi pare affrontato con una certa debolezza Nel complesso comunque il giudizio di Epifani è critico «Non mi convince questa sorta di sordina messa dal governo al problema dell'occupazione Ed è ridicolo pensare che possano essere 100mila disoccupati in più a determinare la drammatizzazione del caso Agostino Megale leader dei tessili della Cgil ricorda invece che dei 23mila posti di lavoro persi nel '92 più del 60% è manodopera femminile e che su questo il governo finora ha speso «tante parole ma nessun fatto concreto»

In casa Cisl si mastica amaro D'Antoni in un'intervista al *Gr 2* considera il piano «un'iniziativa positiva ma troppo modesta» E aggiunge «La settimana entrante quando ci sarà l'incontro governo sindacati insisteremo perché l'occupazione diventi il vero problema di questo paese Poi rilancia i temi che la Cisl da tempo ha posto sul tappeto «Rilanciare la ricerca e la formazione utilizzare di più i contratti di solidarietà ridurre l'orario» Morese è insoddisfatto «Il giudizio del governo non corrisponde alla reale situazione di crisi che abbiamo sotto mano 110mila miliardi di investimenti nel settore ferroviario rappresentano un segnale positivo per la ripresa della spesa pubblica ma ancora parziale e insufficiente sia per quantità che per qualità Ma dove mi mancano del tutto le risposte del governo è sul piano della politica industriale specie nei settori della siderurgia e della chimica e sul fisco» Critico anche il segretario confederale Natale Forlani secondo il quale le indicazioni del governo «sono deludenti e si limitano a rieclare parzialmente i provvedimenti già annunciati dal governo Amato E Raffaele Bonanni leader degli edili Cisl denuncia Siamo allo stremo Negli ultimi due anni l'edilizia ha perso 230mila addetti

Per Larizza «Palazzo Chigi tende a ridimensionare la questione occupazionale sostenendo che siamo nella media europea Ma questo per un verso elude il problema e per l'altro verso giustifica una manovra economica assolutamente insufficiente basti pensare che nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione arriva al 21 22 superando per le donne il 30 E questo fenomeno non è né tedesco né francese» Duro anche il numero due della Uil Silvano Veronese secondo il quale «non ci sono ancora decisioni nuove e anzi mancano 40mila miliardi di opere pubbliche già decise Comunque non si può pensare di dare una risposta alla stagnazione puntando tutto sulle opere pubbliche Bisogna rilanciare la domanda di beni di consumo e ricapitalizzare i grandi gruppi industriali privati e pubblici

Va comunque ricordato che l'incontro tra governo e sindacati fissato per la prossima settimana non riguarderà solo l'occupazione ma anche la finanziaria e le scelte di politica dei redditi previste dall'accordo del 3 luglio sul costo del lavoro

Dimezzato il passivo della bilancia commerciale

Proseguono i segni di positivi sul fronte del commercio con l'estero italiano (nella foto il ministro Paolo Barattta) nello scorso giugno il saldo tra gli incassi e i pagamenti per scambi di merci con l'estero si è chiuso con un passivo di soli 252 miliardi Nei primi sei mesi del '93 il passivo del saldo valutario si è più che dimezzato passando da 9 921 miliardi del periodo gennaio-giugno '92 a 4 685 miliardi di lire Ad evidenziare la ritrovata competitività dei prodotti italiani all'estero è il forte incremento degli incassi cui si contrappone una stazionarietà dei pagamenti A giugno rispetto allo stesso mese del '92 gli incassi sono stati pari a 17 742 miliardi di lire con un aumento del 11 mentre i pagamenti sono rimasti invariati a 17 330 miliardi di lire Il saldo valutario mese mitile con i paesi extra Cee che ha registrato un avanzo di 2 5 miliardi di lire contro un disavanzo di 658 miliardi di giugno '92

Punto è esosa: Fiat conferma di voler cedere Toro e Cogefar

Siamo in mezzo alla crisi e bisognerà stringere i denti ancora per molto tempo ma l'incremento del mercato tornerà a crescere e la Fiat con la Punto e tutti i nuovi modelli in preparazione sarà pronta a conservare la sua quota di mercato In una intervista a l'*Espresso* il direttore generale del gruppo torinese Giorgio Giuzzo spiega perché non è più tempo di catastrofismi e perché la Fiat può essere ottimista Garuzzo ha nuovamente voce su accordi con Toyota Peugeot e Renault ma ha confermato che la Fiat potrebbe vendere qualcuna delle aziende di più recente acquisizione come Cogefar o Toro

Pile Volta: contratto di solidarietà per il lavoro

Per fare fronte a un'eccedenza di esuberi di personale alla Volta Industries di Firenze – azienda produttrice di pile è stato raggiunto un accordo per la prima volta nel capoluogo toscano per l'applicazione dei contratti di solidarietà Ne dà notizia la Filtom Cgil Verrà attuata una riduzione dell'orario pari al 25 mentre la conseguente riduzione dello stipendio sarà soltanto del 15 grazie agli incentivi che la legge 236 93 riserva alle aziende che applicano la riduzione d'orario di lavoro al fine di evitare la riduzione del personale La durata massima dei contratti di solidarietà è di un anno

Annunciati scioperi dei ferrovieri e dei piloti

I macchinisti delle ferrovie annunciano un nuovo sciopero 45 ore di astensione dal lavoro dalle 21 del 18 settembre alle 18 del 20 settembre Lo sciopero sarà proclamato ufficialmente venerdì prossimo 7 settembre Fino ad allora lo astensione resta sospesa in attesa di una convocazione del ministro dei trasporti Raffaele Costa Intanto Costa ha fissato proprio giovedì un incontro con i macchinisti aderenti al Cobas (la Cisl ha protestato) ma i ferrovieri ritengono che la data del prossimo 14 settembre sia troppo tardiva rispetto ai tempi necessari per la definizione dei problemi sul tappeto I Cobas perciò ha richiesto al ministro di anticipare l'incontro ai primi di settembre La motivazioni dello sciopero sono le stesse per cui i macchinisti si sono mobilitati in giugno il piano che prevede la soppressione di centinaia di treni locali e l'espulsione dal servizio di oltre 26 mila ferrovieri con l'introduzione di un solo macchinista alla guida del treno e l'inosservanza degli impegni già sottoscritti con la Fs sp la liquidazione anche i sindacati autonomi dei piloti di linea e commerciali Anpac e Appl hanno preannunciato senza fissarne la data uno sciopero di 24 ore In una nota Anpac e Appl criticano in particolare il ritardo dell'apertura delle trattative di rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore

FRANCO BRIZZO

Brunetta, consigliere di Giugni, presenta il progetto «workfare»

«Cosa fare dei cassintegrati? Esco i lavori socialmente utili»

«Non mi sto inventando niente, è tutto scritto nell'accordo del 3 luglio» Renato Brunetta, economista del lavoro ed esperto del Cnel, è uno dei «tecnici» che hanno materialmente steso il testo dell'accordo tra governo imprenditori e sindacati Per conto del ministro Giugni, Brunetta ha messo a punto anche lo schema di *workfare* che verrà proposto alle parti sociali «Vedrete, darà risultati strepitosi »

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA **Allora, Brunetta, come funziona il suo progetto?**

È molto semplice Tra cassintegrati a zero ore equivalenti e persone in mobilità oggi ci sono almeno 500mila persone dai giornalisti agli edili che ricevono un'indennità pari all'80 del salario entro un tetto di circa 1 100 000 lire Non possono ufficialmente lavorare ma un po' più della metà di costoro (si stima) avendo tempo voglia e bisogno sono costretti dalle leggi a farlo al «nero» Dal loro punto di vista c'è un vantaggio economico ma per l'economia – che deve tenere risorse umane inutilizzate – e per la società – che subisce un «inquinamento» del mercato del lavoro – è un grave costo La mia idea è che c'è un deficit di «manutenzione» che va colmato gestione di edifici strade impianti giardini scuole l'assistenza sanitaria e sociale l'ambiente attività amministrative di ogni tipo e mille altre attività

I cosiddetti «lavori socialmente utili». Ma le esperienze passate sono state del tutto deludenti .

Perché ci vuole una strategia per creare lavori socialmente utili «veri» E secondo me così si possono coinvolgere 200mila persone La Cassa Depositi e Prestiti non finanzia la «manutenzione» agli enti locali Bisogna creare presso la Cassa un fondo dotato di circa 2000 miliardi (1200 per i comuni 800 per le ditte appaltatrici) se un ente locale varà un progetto di manutenzione ordinaria stanziando una data somma la Cassa gliela raddoppia a fondo perduto Le ditte appaltatrici del «progetto chiamano» i cassintegrati del circondario li fanno lavorare e in cambio gli danno quel 20% di salario che manca all'appello Così oltre a mettere in moto la manutenzione c'è un evidente effetto keynesiano sull'economia

E chi non vuole accettare la «chiamata»?

Avrà le sue ragioni ovviamente perde l'integrazione salariale

C'è di mezzo una montagna di problemi giuridici.

Migliaia ma piano piano li stiamo risolvendo tutti possibilmente senza una proliferazione legislativa Per le qualifiche ad esempio pensiamo a forme di flessibilità all'interno di canali di professionalità omogenea Il contabile non verrà messo a tirare su muretti ma visto che vogliamo favorire la flessibilità si potrà certo scegliere di cambiare rispetto al lavoro di provenienza Altri problemi sono le retribuzioni le assicurazioni e il fatto che molti cassintegrati cercheranno di farsi assumere dalle ditte appaltanti o dagli enti locali

Permetta tutta la faccenda ha uno sgradevole sapore punitivo verso chi, non per colpa sua, ha perso – temporaneamente o no – il posto.

Se questo meccanismo è punitivo fallisce immediatamente Può funzionare solo con il consenso dei lavoratori del sindacato e se c'è una risposta nella società civile Se diventa uno scambio di solidarietà tra welfare e collettività con vantaggi per tutti Del resto se è vero che in tutti i settori si potranno verificare fasi di eccedentarietà gli ammortizzatori sociali – che comunque vanno riorganizzati – finiranno per toccare tutte le categorie professionali Dunque possiamo immaginare questo *workfare* degli anni 90 come un periodo di tempo «sabbatico operativo» da trascorrere Secondo me potrebbe dare risultati strepitosi

Un altro dubbio così si crea un esercito del lavoro di disperati.

Niente affatto Non si tratta di una risposta alla crisi congiunturale e un'operazione di medio periodo per realizzare una gestione degli ammortizzatori sociali più razionale La lotta alla disoccupazione attraverso la *job creation* è tutta un'altra cosa Ma è una questione che meriterebbe un'altra intervista

Welfare in cambio di lavoro

ROMA È una proposta che sicuramente solleverà un gran dibattito Mercoledì a Palazzo Chigi le parti sociali esaminanno il progetto di *workfare* messo a punto dallo staff di Giugni Il termine inglese contiene fondendoli i concetti di lavoro e di welfare e significa più o meno che per ricevere un sussidio sociale bisogna in cambio fare qualcosa È una vecchia idea che nasce con gli *atèlhers nationaux* della Repubblica francese del 1848 riveduta e corretta durante la crisi degli anni 30 di questo secolo durante il *New deal* di Roosevelt centinaia di migliaia di disoccupati vennero inquadrati militarmente per svolgere lavori pubblici Con l'arrivo del Welfare State si scoprì che le indennità potevano essere erogate senza chiedere nulla in cambio poi il ritorno del liberismo e i crescenti costi del *welfare* fecero tornare d'attualità il principio culturalmente e ideologicamente «punitivo» che il disoccupato non se ne può restare con le mani in mano Renato Brunetta nell'intervista qui accanto nega ogni volontà punitiva e afferma invece che il *workfare* all'italiana che riguarderà i cassintegrati e i lavoratori in mobilità «si vuole fondare sul principio della solidarietà Si tratterebbe di generalizzare e di regolamentare alcune esperienze già avviate nel nostro paese 1500 cassintegrati della Gepi che ha firmato una convenzione col ministero dei Beni Culturali possono essere utilizzati per tenere aperti musei mentre altri schemi sono in corso di definizione Tutto bellissimo ma è evidente anche il rischio implicito La creazione di una sorta di «esercito industriale di riserva» di una banda di disperati che ruota in mille attività tagliati fuori per definizione dal mercato del lavoro

Lo sblocco delle opere pubbliche riguarda il piano d'investimenti congelato dalla manovrina di primavera
In cassa 6.600 miliardi a disposizione, sui 9.300 «di competenza» liberati per affrontare la disoccupazione

Dal cilindro del governo i soldi di Amato

Ecco il «mini-piano» di Ciampi per la «quasi-emergenza» della disoccupazione 6 600 miliardi (non 10mila) da spendere subito, grazie allo sblocco di 9 300 miliardi «di competenza» relativi ad opere congelate dalla manovrina di primavera insomma, il pacchetto del governo Amato per la ripresa Fs, autostrade, recupero urbano, parcheggi e metrò, irrigazione Monitoraggio per accertare le spese

RAUL WITTENBERG

ROMA Con lo sbloccare diecimila miliardi «da spendere subito» per affrontare la quasi emergenza occupazionale il presidente del Consiglio Ciampi in sostanza ha resuscitato buona parte del pacchetto di opere pubbliche messe in cantiere dal governo Amato Visti da vicino tutti questi miliardi a pronta cassa appaiono piuttosto ridimensionati e uno sguardo più attento a quel che è accaduto nella tarda serata di giovedì a Palazzo Chigi permette di comprendere meglio la natura dell'intervento

Occorre per incominciare fare un breve passo in dietro fino alla «manovrina» di primavera che tra l'altro congelò gli impegni di spesa pubblica previsti per il 93 Nel relativo decreto c'era scritto che eventuali deroghe a tale blocco erano riservate personalmente al presidente del Consiglio Il quale appunto l'altra sera si è avvalso di questa facoltà firmando una serie di deroghe che hanno liberato lavori per complessivi 9 300 miliardi (e non diecimila) Però questi sono gli stanziamenti «di competenza» perché in termini di «cassa» si possono iniziare a spendere 6 600 miliardi e non è detto che saranno utilizzati tutti nei prossimi quattro mesi di questi 3 700 sono destinati ad interventi nel Sud probabilmente gli ultimi progetti della ex Agensud

Il governo ha ritenuto di non dover scendere nel dettaglio delle opere (ci sarebbe dentro anche l'edilizia carceraria) ma il documento finale di Palazzo Chigi fornisce alcune indicazioni nel quadro che comprende sia le disponibilità immediate appena descritte sia la prospettiva degli investimenti pubblici Gli «indirizzi adottati riguardano lo sblocco immediato» degli investimenti in opere pubbliche l'avvio di quelle già individuate l'operatività «immediata» dei decreti legge in materia il varo di iniziative legislative sul mercato del lavoro il rifinanziamento di leggi esistenti che abbiano dato «importanti risultati»

Ma come evitare che come spesso accade solenni decisioni di spesa finiscano per insabbiarsi in intralci burocratici e di altra natura? Per il settore delle opere pubbliche s'è deciso di costituire una «struttura di monitoraggio (alla riunione di giovedì era presente il capo «task force» sull'occupazione Gianfranco Borghini) che per tutte le risorse accertate risultati attesi e posti di lavoro previsti avendo anche il compito di accelerare le procedure per il pagamento delle opere già realizzate Saranno riprogrammate risorse per aumentarne la produttività

Più concretamente si dispone la rapida utilizzazione dei fondi ex Gescal per l'edizia sovvenzionata e per i programmi di manutenzione e recupero urbano l'esecuzione di opere pubbliche in grado di autofinanziarsi il completamento dei progetti di opere idrauliche per l'irrigazione parzialmente realizzate l'accelerazione degli investimenti elettrici l'immediata attuazione dei piani di innovazione tecnologica

Nel campo della mobilità c'è il rapido avvio dei programmi ferroviari di velocità ordinaria (10mila miliardi in due anni) e della realizzazione del progetto di Alta velocità (5mila) «a cominciare dalla tratta Roma Napoli» Per le autostrade via libera alla discussa variante di valico Firenze Bologna (4 300 miliardi in regime di autofinanziamento) e al «miglioramento della Salerno Reggio Calabria (2 600 miliardi) nonché della Torino Savona che per salire al rango di autostrada abbisogna di «guard rail» e corsie di emergenza (500 miliardi) Vengono anche per i centri urbani Palazzo Chigi ha disposto la «piena attuazione» il piano in materia di parcheggi e di trasporti Dovrebbe trattarsi del decreto che comprende le metropolitane (4 800 miliardi in tutto) e delle ultime rate degli stanziamenti (5mila miliardi) per le ferrovie in concessione

Ci sono poi i provvedimenti specifici per il mercato del lavoro e quelli di sostegno alla produzione (applicazione delle leggi 236 e 237 del 93) per affrontare la deindustrializzazione di alcune aree metropolitane si promette una «più stretta correlazione» fra nuove attività produttive la valorizzazione delle aree industriali dismesse e la gestione attiva del la mobilità

Supertreni
Arriveranno nel 1995 (senza binari)

ROMA I treni supervelocì rischiano di rimanere senza binari almeno per un bel po' di tempo

È infatti sempre più improbabile che i primi 20 Etr 500 che *dovrebbero entrare* in funzione con l'orario estivo del 1995 riescano a sfrecciare sulle nuove linee della rete ad alta velocità l'unica su cui possono effettivamente esprimere al massimo le proprie potenzialità

Troppo è infatti il ritardo accumulato per l'apertura dei primi cantieri e anche l'atteso nulla osta del consiglio di Stato che darà il via libera ai lavori non sarà sufficiente per far rispettare quella scadenza

Il treno superveloce italiano dovrà dunque accontentarsi di viaggiare a velocità più moderata sulle attuali rotaie

Alta velocità ferroviaria
Costa ribatte alle accuse: «Investimenti raddoppiati per le linee tradizionali»

ROMA Dopo il vertice interministeriale sull'occupazione sono riprese le polemiche sull'Alta velocità ferroviaria accusata sempre più spesso dagli ambientalisti di devastare il Bel Paese e di «togliere risorse» ai treni normali del trasporto merci su ferro del trasporto pubblico locale Il ministro dei trasporti Raffaele Costa ha voluto perciò chiarire che per ogni miliardo che si spenderà per l'Alta Velocità oltre il doppio verrà speso per la ristrutturazione del servizio ferroviario ordinario spiegando che se i supertreni assorbiranno 5mila miliardi in due anni «l'impegno per le linee ordinarie sarà nel medesimo periodo di 10mila miliardi Costa ha promesso per settembre una relazione sullo stato dei lavori e le ferrovie ordinarie

Nel Pds Franco Martinazzoli sostiene che l'quadruplicamento della Napoli Roma va fatto purché sia compatibile con le adeguate scelte ambientali concordate con i poteri locali e purché sia chiara la redditività (in termini di qualità e di risorse) degli ingenti investimenti ai quali si ribelle ora che i privati partecipassero lo Stato ha già speso 1 500 miliardi

La Filt Cgil apprezza la scelta del governo di contrastare la recessione con l'ammodernamento delle Reti e dei sistemi di mobilità ma dice Roberto Loveglino – manca ancora le certezze sui tempi per gli investimenti in ferrovia (quadruplicamento velocizzazione della rete nodi metropolitani indispensabili per spostare milioni e milioni di persone dalla strada al ferro) la variante autostradale Firenze Bologna sì va fare ma la condizione è che contestualmente si faccia anche il quadruplicamento ferroviario

A.B.